

## XIII

### L'ORO ACQUISTA L'ARGENTO

(Traduzione del capitolo quarto del trattato *Bava Metzia* del Talmud di Gerusalemme)

Luciano Baruch Tagliacozzo  
(Dottore in Studi ebraici)

#### **Introduzione**

*Questo famoso capitolo del Talmud Yerushalmi si presenta come un vero e proprio trattato di economia politica che riguarda, in particolare, il cambio delle monete e l'acquisto dei beni mobili e immobili.*

*In queste pagine viene trattata ed approfondita, per la prima volta, la legge economica: "La moneta cattiva caccia la moneta buona".*

*Preliminarmente, per meglio comprendere il testo, si rende necessario ed opportuno chiarire un aspetto fondamentale, e cioè che, più in generale, nell'atto di acquisto, il circolante scompare e compare la merce che, a sua volta, rende l'acquisto non sempre commutabile, poiché, l'oro, in un secondo momento una volta consumato, non ha più lo stesso peso e dunque la stessa capacità d'acquisto.*

*Questa è la spiegazione classica, atteso che oro, argento e rame sono i tre metalli delle monete circolanti in terra d'Israele in epoca Talmudica e nell'epoca precedente del secondo Tempio. Con l'oro, infatti, si portano le decime a Gerusalemme, le monete d'oro vengono convertite in argento e si acquistano i sacrifici. Con la moneta di rame viene, invece, fatta fidanzare una donna.*

*Di queste formule economiche sono state tratte molte interpretazioni mistiche. Alla base c'è una considerazione comune: il bene di poco valore resta in circolazione, quello di molto valore viene tesaurizzato e scompare dalla circolazione, il che, purtroppo, risponde a verità.*

#### **CAP. 4**

##### **Halachah 1,4**

##### **Mishnah**

L'oro acquista l'argento, ma l'argento non acquista l'oro. Il rame acquista l'argento, ma l'argento non acquista il rame, la moneta cattiva acquista la moneta buona, ma la moneta buona non acquista la cattiva. La moneta non conziata acquista la moneta conziata, ma la moneta conziata non acquista la moneta conziata.

Beni mobili acquistano denaro, ma il denaro non acquista beni mobili. Questa è la regola generale: tutti i beni mobili si acquistano vicendevolmente.

## **Ghemarà**

La Mishnah dice: *“l’argento acquista l’oro, ma l’oro non acquista l’argento”*. Questa è la regola generale. Ciascun bene che sia di minore valore acquista l’altro bene.

Rabbi Chyà affermava: *“chi insegna questa versione della Mishnah? Rabbi Shimon figlio di Rabbi?”* Ma suo padre diceva *“cambia la versione della Mishnah e sostieni, invece, che l’oro acquista l’argento.”*

Ma Rabbi Shimon rispose a Rabbi: *“io non ritiro la mia versione della Mishnah; quando tu, in gioventù, avevi la piena intelligenza, insegnavi che l’argento acquista l’oro”. L’insegnamento primo di Rabbi è che l’oro è una merce, la nostra Mishnah indica, invece, che l’argento è una merce quando è scambiata con l’oro.”*

La figlia di Rabbi Chyà il grande, dette denari a Rav, poi andò da suo padre Rabbi Chyà e gli chiese come comportarsi. Rabbi Chyà le rispose: *“tu puoi prendere uguali denari d’oro della stesso peso di quelli che gli hai dato.”*

Cosa si può imparare da questo aneddoto della figlia di Rabbi Chyà? Rabbi Idì disse: *“anche Abbà padre di Shemuel domandò a Rabbi stesso: quale è la regola se uno dà denari (d’oro) per pagare denari (d’oro)”*. Rispose Rabbi: *“è permesso (ripagare con lo stesso peso)”*.

Rabbi Yaakov Bar Achà disse: *“anche Rabbi Yochanan e Resh Lakish hanno detto: è permesso dare denari (d’oro) per denari d’oro (dello stesso peso)”*.

## **14 a**

Un carato per un carato è permesso. Ma un Lakan per un Lakan è proibito. Abbiamo appreso dalla Mishnah che, ciascuna cosa che sia considerata pagamento, chi ne ha possesso deve scambiarla.

Rabbi Yochanan ha precisato che ciò vale nel caso in cui si scambi un bue per una mucca o un asino per un bue, ma se uno scambia un mucchio di prodotti per un altro mucchio di merci non ha fatto una acquisizione. Rav Yirmiah afferma che anche un mucchio di prodotti può acquistare un altro mucchio di prodotti.

Rabbi Abbah Bar Minà afferma che se uno ha scambiato un mucchio di stoffe con un altro mucchio di stoffe ha fatto acquisto (KYNIAN).

Rabbi Ba parla a nome di Rav Yehudah che, a sua volta, parla a nome di Shemuel.

Una persona possiede una mucca, e un’altra possiede un asino. La prima persona acquistò l’asino con la MESHICHA’ e successivamente trovò che l’asino aveva una

lesione nella mascella. Il padrone dell'asino gli chiese di fornirgli prova, in quanto l'asino era integro nel momento dell'acquisizione.

Chiunque non comprende queste regole, non comprende nulla delle regole dei danni.

Rabbi Zerà afferma che egli non ha acquisito queste regole, ma ha acquisito conoscenza delle regole dei danni.

Si può imparare dalla Mishnah anche su eventuali difetti in una donna che si è sposata e che aveva già nella casa paterna. Il padre può portare prova che tali difetti li ha presi solo dopo essersi fidanzata ed è la casa del marito ad essere coinvolta. È il marito che deve portare prova per trarre il denaro dei Kiddushin dal possesso del padre?

Rabbi Hunà, Rabbi Pinchas, e Rabbi Hizkià vennero da Babilonia presso Rabbi Yossè in Gadafah. Gli dissero *“considerando l'ultima parte della Mishnah, se una donna è entrata nel dominio del marito, il marito deve darne prova, e non il padre. Ora d'accordo con Shemuel tu diresti che è il marito che deve portare prova?”*

Rispose loro Rabbi Yossè *“forse Shemuel non è d'accordo che se il padrone della mucca ha tirato per le redini l'asino, è lui che deve portare prova che aveva un difetto prima che entrasse in suo possesso. Anche nell'altro caso analogo è il marito che deve portarne prova.”*

Rabbi Ba, citando Rav Yehudah in nome di Shemuel, (Rav Adà Bar Achav che parlò a nome di Rav), affermò che, se uno aveva una mucca e l'altro aveva un asino, il padrone dell'asino tirò.

#### **14 b**

La mucca (per la MESHICHA', la trazione è l'atto di acquisizione), l'acquisizione dell'asino come avviene? Rabbi Ba dice *“è acquisito”*, Rabbi Yassà dice *“non è acquisito”* (per MESHICHA' cioè tirandola).

Rabbi Manà ha affermato che questo è il caso di cui parla Rabbi Yossè con la seguente spiegazione *“un uomo dice al suo compagno: vorrei vendere la mia mucca. L'altro risponde: per quanto? L'uomo dice: per otto denari, va dal cambiavalute per dare gli otto denari. La mattina il compagno va lì e vi trova l'uomo fermo lì. Gli dice: cosa stai facendo qui? L'uomo dice: vorrei chiedere dei denari. Il compagno dice: per farne cosa? Per comprare un asino. Il compagno dice: ho l'asino con me. L'uomo tira l'asino, ma non è così che l'ha acquisito. Il compagno fa la MESHICHA' sulla mucca, ciascun animale è acquistato a parte (attraverso il denaro).”*

## **Halachah 2,4**

### **Mishnah**

Se un soggetto ha ritirato i prodotti ma non ha dato ancora denaro può ripensarci? E se un soggetto ha dato già il denaro e non ha ritirato ancora i prodotti, può ripensarci?

Al riguardo i Hakhamim hanno affermato: *“colui che ha punito l’umanità nella generazione del Diluvio, in futuro chiederà il conto da ciascuno che non mantiene la sua parola.”*

### **15 a**

Rabbi Shimon ha affermato che colui che ha il denaro in mano ha la mano conclusiva.

### **Ghemarà**

Afferma Rabbi Achà ciò che è scritto in (Gen.6,13) *“Perché la terra era piena di violenza di fronte a loro”*. Quale tipo di violenza facevano? Se una persona veniva portando un barile di lupini da vendere al mercato, la gente veniva apposta e prendeva meno di una PERUTA’ di lupini, in un contenitore ciò che non valeva come reato di fronte ai giudici.

Rabbi Chyà Bar Va disse *“la Scrittura usa il termine <<grande>> per descrivere la malvagità della gente di Sodoma e Gomorra e per insegnare che gli atti della generazione del Diluvio erano simili agli atti di Sodoma e Gomorra.”*

Replicò Rabbi Haninà *“la Halachah è secondo l’opinione di Rabbi Shimon, ma non è stabilita in tutti i casi.”*

Rabbi Yirmiah parla a nome di Rav. Questo fu un caso in cui Rabbi si trovò in accordo con Rabbi Shimon.

In un altro caso, Rabbi Chyà Bar Yosef dette un Dinar per acquistare e salì in Israele. Il venditore ritrattò riguardo al prezzo stabilito.

Rabbi Chyà Bar Yosef disse *“non sai che i Saggi agitarono la falce sulle gambe di una persona, dicendo: Colui che ha punito l’umanità nella generazione del Diluvio, in futuro chiederà il conto da ciascuno che non mantiene la sua parola.”*

In un altro caso ancora, una certa persona dette dei DINAR per il pagamento di un tessuto di pura seta. Fu rifiutato l’affare. La cosa fu portata all’attenzione di Rabbi Chyà Bar Yosef e Rabbi Yochanan. Rabbi Chyà Bar Yosef disse *“il venditore dia un equivalente in seta alla somma pagata altrimenti il compratore può citare in giudizio il venditore per fargli avere una punizione.”* Rabbi Yochanan, invece, disse *“o gli dà tutto il tessuto di seta, o va soggetto al giudizio.”*

Rabbi La disse *“in questo caso i soldi furono dati in deposito”*. Rabbi Zerà disse *“una parte del prezzo era stata pagata dal compratore”*.

Rabbi Chyà Bar Yosef si è espresso in maniera concorde con Rabbi Yochanan nel caso che la mercanzia non sia acquisibile in parte, come nel caso di una mucca o di un mantello.

Rabbi Yaakov Bar Idì disse in nome di Rabbi Abahu e in nome di Rabbi Yochanan *“un anello dato in deposito non costituisce pagamento. Chiunque fa transazioni commerciali a voce, non può consegnare in giudizio il convenuto”*.

Rabbi Yaakov Bar Zavdi disse, a nome di Rabbi Abahu, che se uno dichiara di volere fare un regalo al suo compagno e dopo domanda di ritrattare il suo impegno, lo può fare.

## **15 b**

Rabbi Yossè domandò davanti a Rabbi Yossè Zavdi, è un no sincero, o è un sì sincero? Rabbi Yaakov afferma che nel momento in cui ha fatto la sua dichiarazione (di dono), se cambia idea può ritrattare il suo dono. Ciò è valido per un dono fatto ad una persona ricca, ma se fatta verso un povero diventa un dono.

Rav ha istruito il suo assistente, *“quando io dico di volere donare qualcosa a qualcuno, se è povero, daglielo immediatamente, se è ricco, in questo caso vienimelo a chiedere”*.

Rabbi Yochanan dette a un suo parente dei DINAR per acquistare olio. Il prezzo dell'olio aumentò, Rabbi Yochanan venne a domandare a Rabbi Yannai, e gli chiese *“dalla parola della Torah è detto che il versamento di moneta non acquista beni mobili. Perché, allora, i Maestri insegnano che il versamento di denaro non acquista beni mobili cosicché il venditore non possa dire al compratore <<il tuo frumento è stato bruciato in soffitta>>”*.

Rabbi Shemuel Bar Susretai si pronunciò in senso negativo affermando, contrariamente a Rabbi Abahu che, se il venditore dice al compratore: “il tuo grano è stato bruciato in soffitta”, viene creduto.

Rabbi Yizchak si chiede come si debba stabilire: se il compratore gli ha dato le monete, allora quel che è suo è bruciato? Ma se non gli ha dato le monete, quello che si è bruciato era roba del venditore!

Rabbi Simon, parlando a nome di Rabbi Yehoshua Ben Levi afferma che se una persona dà al suo compagno dieci DINARII e gli dice: *“ho diritto a cento tue bottiglie di vino, e il vino è nella sua casa la transazione è permessa. Ma se ancora l'uva sta*

*nella vigna, è proibita.*” Qual è la differenza fra il vino che è nella vigna e nella casa? Non è facile che una casa crolli, ma è più probabile che una vigna vada a fuoco.

Rabbi Yossè sostiene che si impara da ciò: quando una persona dà cento DINARII al suo compagno, a condizione che gli dia cento bottiglie di vino, nel momento in cui il venditore dà i dieci DINARII, avrà la possibilità di prendere (il vino).

Rabbi Shimon Ben Lakish dice:

## **16 a**

Il verso della Torah dice (Lev. 25,14) *“Quando farete una vendita al vostro prossimo o acquisterete dalla mano del vostro prossimo, subito il tuo prossimo avrà la possibilità di prendere e trascinare via ciò che è venduto. Non è previsto questo dalle mani di un non ebreo”*.

D'accordo con il punto di vista di Rabbi Shimon Ben Lakish perché si può denunciare una persona e fargli avere una censura se non può prendere ciò che è stato venduto.

Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun afferma che Rabbi Shimon Ben Lakish segue l'opinione del Tannà che richiama ciò che è riportato in una BARAITA, ossia che uno che tratta un affare verbalmente, verso di lui non si può fare denuncia per fargli avere censura.

## **Halachah 3,4**

### **Mishnah**

L'utile fraudolento è quando si supera quattro monete d'argento sulle 24 che costituiscono un SELA', cioè un sesto del prezzo di acquisto.

Fino a quando è possibile revocare la vendita? Finchè non rimanga l'oggetto in vista al mercante o a un suo parente.

Rabbi Tarfon stabilì a Lod che l'utile diventa fraudolento quando supera di otto monete d'argento su ogni SELA', un terzo del prezzo di acquisto. I negozianti di Lod se ne rallegrarono, ma egli disse *“una persona può recedere dalla compera per tutta la giornata”*. I negozianti tornarono all'opinione dei Hakhamim.

Ambedue, sia il compratore che il venditore, sono soggetti alla regola del prezzo fraudolento, come una persona comune vi è soggetta rispetto al mercante.

Rabbi Yehudah insegna che il mercante non ha diritto all'utile fraudolento. Quello che fu frodato ha la precedenza: se vuole può chiedere *“restituiscimi i miei denari”* oppure *“restituisci l'importo fraudolento”*.

## Ghemarà

Dice la Mishnah *“l’utile fraudolento è quando si supera quattro monete d’argento”*. Rav afferma che questa è la misura.

Rabbi Yochanan afferma che questa non è una misura precisa. Rav dice che chiunque agisca e compri o venda

### 16 b

Con la condizione che non vi sia prezzo fraudolento contro di lui, ha diritto di reclamare il prezzo fraudolento. Una BARAITA narra che Rabbi Levi dice che l’ammonto di un prezzo fraudolento è una PERUTÀ. Ma questa legge per cui il prezzo fraudolento è una PERUTÀ, (vale anche se è meno di un sesto del valore? (No evidentemente).

Tuttavia ciò indica quale può essere il prezzo fraudolento stesso. Una BARAITA insegna: (nel caso che l’utile fraudolento sia un sesto del prezzo) l’acquisto è valido, ma il venditore può restituire il prezzo fraudolento al compratore, secondo le parole di Rabbi Nassan, ma Rabbi Yochanan dice: l’acquisto viene reso invalido se l’acquirente vuole.

Kahana domanda a Rav se, al momento in cui il venditore venga defraudato, viene defraudato di un quinto di ciò che riceve, ma quando l’acquirente viene defraudato, è defraudato di un sesto di quello che dà.

Rav ribatte a Kahana affermando che l’ammonto di quanto pagato e di quando viene defraudato sono mischiati, così l’utile defraudato vale un sesto del totale.

Se un venditore vende al compratore una somma uguale a cinque su sei il valore del prodotto, questi può dire: mi hai frodato di un DINAR, dammi un DINAR.

Rabbi Zerà affermava che era degradante per lui che il popolo potesse dire *“Così fanno lo zimbello di te”*.

E alcuni avrebbero potuto obiettare che il compratore può dire al venditore: *“è degradante per me indossare un vestito di soli cinque DINARII”*.

Rabbi Yochanan, Rabbi Eleazar e Rabbi Hoshaià affermavano: le ragioni di questo Tannà, ossia che la merce acquistata non fosse di buona qualità. Ma anziché cinque DENARII, poiché si andava di fretta per acquistare, è stato pagato sei DINARII. Adesso si può prendere la merce e chiedere la restituzione dei soldi!

Riguardo al caso in cui un soggetto vendette una merce di cinque DINARII per sei DINARII, ma il compratore non poteva passare per controllare la frode, finché non fosse acquistata la merce, e allora valeva sette DINARII, Rabbi Yaakov Bar Idi sostenne a nome di Rabbi Abahu che aveva, a sua volta, parlato a nome di Rabbi

Yochanan, che la vendita è nulla riguardo al compratore, così come è nulla riguardo al venditore.

## **17 a**

È riportato nella Mishnah (Bava Batra 5,4) che quattro misure valgono per i venditori: se il venditore vende del frumento di buona qualità e si riscontra che è cattiva, il compratore può recedere dal contratto; se ha venduto della farina come cattiva, e risulta buona, può recedere il venditore; se ha venduto per cattiva e risulta cattiva o se ha venduto per buona e risulta buona nessuno dei due può recedere.

Rabbi Yossè figlio di Rabbi Bun afferma che Rabbi Yochanan segue questo Tannà seguendo una BARAITA, ossia che, chi fa una transazione a voce, non può essere censurato.

## **Halachah 4,4**

### **Mishnah**

Quanto può mancare a un SELA' perché non sia considerato un utile fraudolento? Rabbi Meir lo individua in quattro Assi, un Asso per ogni Pondion. Rabbi Yehudah lo individua in quattro Pondion, un Pondion per ogni DINAR. Rabbi Shimon in otto Pondion, due Pondion per ogni DINAR (cioè 1/6).

### **Ghemarà**

La Mishnah tratta del principio di quanto può mancare a un SELA' perché non sia considerato un utile fraudolento.

La risposta viene affermata in una BARAITA ove viene spiegato che, se si gratta una moneta si trova che la si può usare per il suo valore.

Per un SELA', può essere usata finché non valga uno SHEKEL. Per un DINAR, finché non diventi un quarto di SHEKEL; se è meno di questo persino se vale un ISAR (Asse) non la si può usare.

Come pezzo di metallo, la moneta vale come un SELA' ma come moneta vale solo uno SHEKEL o al contrario, come pezzo di metallo vale uno SHEKEL, ma come moneta conosciuta vale un SELA', uno usa solo il suo conio.

Una persona non la dà né a un brigante né a un assassino, perché potrebbero imbrogliare altri, ma uno può bucarla e darla come gioiello pendente a suo figlio.

In quali circostanze si applica questa regola? Nel caso di un DINAR o di uno SHEKEL di argento conosciuti. Ma nel caso di DINAR d'oro o di un DINAR (non coniato) d'argento, uno può usarli secondo il loro peso.

Come uno le usa per uso profano, così le usa per la Seconda Decima e soltanto se non usa deliberatamente monete svalutate per questo scopo.

## **Halachah 5,4**

### **Mishnah**

Fino a quando si può restituire? Nelle città grandi, finché non si può mostrare la moneta a un cambiavalute; nei villaggi fino alla sera di Shabat. Se si riconosce che la moneta non è valida, anche dopo dodici mesi la si può prendere indietro,

### **7 b**

Questo soggetto non ha diritto di lagnarsi. Egli può darlo anche per seconda decima, perché solo una persona di malanimo lo rifiuta.

La legge dell'utile fraudolento si applica ad una discrepanza di quattro MA'OT d'argento, e il reclamo ad una discrepanza di due MA'OT di argento, con l'ammissione di una discrepanza di una PERUTA'.

Ci sono cinque leggi in cui si richiede il valore minimo di una PERUTÀ. L'oggetto di una confessione deve avere il valore minimo di una PERUTA'; si può acquisire a sé una donna con un valore minimo di una PERUTA'; chi gode una PERUTA' di cose sacre, commette sacrilegio, chi trova un oggetto del valore di una PERUTA' deve avvertire, se uno ha rubato al compagno un valore minimo di una PERUTA', e avendo giurato, l'ha restituito, deve portarglielo anche in Media.

In cinque casi si è obbligati ad aggiungere un quinto. Se uno mangia offerta o offerta della decima, o decima di sostanza dubbia, oppure offerta di Hallah, o Primizie deve aggiungere un quinto. Chi redime il prodotto del quarto anno di una pianta, o la sua seconda decima deve aggiungere un quinto, chi redime cose da lui santificate, deve aggiungere un quinto; chi gode del valore di una PERUTA' di cose sacre, deve aggiungere un quinto, chi ruba al suo compagno una cosa del valore di una PERUTA', e pronuncia un giuramento, deve aggiungere un quinto.

### **Ghemarà**

Hizkià afferma che, se uno viene e scambia in Yerushalaim una moneta coniate corrosa della seconda decima per monete coniate di minor valore nominale, sta procedendo ad uno scambio con moneta metallica corrosa, se va per acquistare beni profani con la moneta corrosa, può acquistare con una moneta buona.

Ma la Mishnah dice che uno può scegliere la moneta buona fra queste, e la profana scambiandola con monete di rame.

Ora, d'accordo con Hizkià, si potrebbe prendere la moneta inferiore e usarla come buona. Hanno detto che vi sono qui due SELA' e con esse è stata composta la seconda decima.

La Mishnah dice che uno può usare la moneta corrosa per sconsecrare la seconda decima, senza preoccupazione, perché solo una persona ingenerosa la rifiuta.

Rabbi Yaakov Bar Zavdi in nome di Rabbi Yochanan afferma che quando si sta redimendo una seconda decima che non abbia il valore di una PERUTA, non è necessario aggiungere il quinto.

Rabbi Yochanan, a ð nome di Rabbi Yannai sostiene che, ogni seconda decima che non abbia il valore di una PERUTA', non richiede che si aggiunga ad essa il quinto.

Questa BARAITA supporta il giudizio di R. Simon, ma e c'è una BARAITA che supporta questo altro punto di vista di Rabbi Yannai.

Una BARAITA dice (Lev.27,31) che *“se uno vuole riscattare parte della sua decima, dovrà aggiungervi un quinto del suo valore”*. Questo esclude la seconda decima che abbia valore inferiore a una PERUTA'. Tale BARAITA ritiene di dover aggiungere un quinto al valore uguale a una PERUTA'.

La seconda BARAITA dice: (Lev.27,31) che *“se uno vuole riscattarsi dalla sua decima, il suo quinto dovrà aggiungere”*. Ciò esclude il caso in cui la parte valga meno di una PERUTA'.

Rabbi Ba Bar Mamal sostiene che la nostra Mishnah non supporta né l'opinione di Rabbi Simon né quella di Rabbi Yannai, in quanto la nostra Mishnah afferma che *“ci sono cinque leggi in cui si richiede il valore minimo di una PERUTA'”* “e non dice della redenzione della seconda decima, che la sua parte abbia il valore di una PERUTA'.

Quindi la Mishnah afferma che *“in cinque casi si è obbligati ad aggiungere un quinto”*, e la nostra Mishnah non insegna che uno può redimere la sua seconda decima, ma deve aggiungere un quinto, solo se questa abbia il valore di una PERUTA'.

**18 a**

**Halachah 6,4**

**Mishnah**

Per le cose seguenti non vale la regola dell'utile fraudolento: per le obbligazioni, per terreni e per cose consacrate. Per esse non ha luogo l'indennizzo doppio, né il pagamento del quadruplo o del quintuplo. Il custode gratuito non va per esse soggetto a giuramento, né il custode pagato va soggetto ad indennizzare.

Rabbi Shimon sostiene che quelle cose consacrate per le quali si è responsabili, hanno il diritto ad un utile fraudolento, quelle per le quali non si è responsabili, non hanno diritto ad un utile fraudolento.

Rabbi Yehudah insegna che, anche se uno vende un Sefer Torah o bestiame o perle, queste cose non hanno diritto ad un utile fraudolento. Gli fu risposto che si stava insegnando appunto di queste cose.

### **Ghemarà**

Prendendo spunto da una BARAITA, Rabbi Yudah afferma che anche un Sefer Torah, o un bue, o delle perle, non vanno soggetti ad utile fraudolento. Riguardo al Sefer Torah, la ragione è che non vi sono limiti al suo valore. Un bue o delle perle hanno bisogno di essere confrontate, ma i Hakhamim hanno obiettato che tutto ed ogni cosa deve essere confrontata.

Prendendo spunto da una BARAITA, Rabbi Yudah Ben Beterà afferma che una spada, un cavallo, o uno scudo durante una guerra, non hanno un utile fraudolento.

### **Halachah 7,4**

#### **Mishnah**

Come ci può essere un utile fraudolento in compere e vendite, così vi può essere un utile fraudolento nelle parole.

Uno non deve dire *“quanto vale questo oggetto se non ha intenzione di acquistarlo. Se è un uomo che si era pentito, non bisogna ricordargli le azioni di un tempo. Se è figlio di un proselita, non bisogna ricordargli le azioni dei propri padri. Perché, rispetto ad un proselita, sta scritto (Lev. 25, 17) “non fare sopruso, né molestarlo perché forestieri foste in Terra d’Egitto.”*

Non si devono mescolare frutti con altri frutti, nemmeno frutti nuovi con frutti non nuovi, tanto meno nuovi con vecchi. In verità è permesso (al venditore) di mischiare vino forte in vino meno forte, perché quello più forte dà il sapore. Non mischiare i sedimenti di un barile di vino con il vino di un altro barile (nella vendita). Ma un soggetto può mischiarvi il suo stesso sedimento. Chi mischia vino con acqua non può venderlo al negozio, anche se da informazione che esso è diluito. Affinché il mercante non possa ingannare altri con questo. Tuttavia se un venditore è solito mischiare acqua col vino, lo si può portare a questi.

Rabbi Yehudah sostiene che un mercante non può dare grano tostato o noci ai bambini, perché li si abitua a venire da lui. Ma i Hakhamim lo permettono.

Non si può abbassare il prezzo dei prodotti più in giù del prezzo di mercato. I Hakhamim dicono che ciò sia ricordato per il bene. Non si devono scegliere i grani

rotti in quanto questa è l'opinione di Abbà Shaul. Ma i Hakhamim lo permettono in quanto sono d'accordo che non si deve scegliere soltanto nello strato superiore del granaio, perché si inganna l'occhio. Non si deve abbellire ciò che non si vuole vendere, né persone, né animali, né oggetti.

### **Ghemarà**

Proprio per evitare utile fraudolento, la Mishnah dice di “non abbellire”. Rabbi Abdumà, mercante di sale, volle fissare il suo setaccio per il sale (abbellendo così il prodotto). R. Yaakov Ben Achà gli disse che ciò violava i principi insegnati nella Mishnah.

R. Yaakov Bar Achà alludeva al divieto di abbellire un prodotto, che si applica anche sui cibi.

Rabbi Zerà stava trattando un affare di lino. Venne da Rabbi Abahu e gli chiese: qual è la legge per presentare la mia merce?

Rabbi Abahu rispose: vai e fai quel che sai.

Rabbi Abahu stesso trattò di fazzoletti. Uno domandò a Rabbi Yossè Ben Haninà: come devo presentare questi fazzoletti? Rabbi Yossè Ben Haninà disse: vai e fai quel che sai. Proprio per la gran bugia sono diventati permessi.